

Pag. 2 S.Stefano Show

DOMENICA 24 OTTOBRE Madonna della Salute "Grandi cose ha fatto il Signore per noi" Ore 10.30 S. Messa Ore 17.30 Canto del Vespro **LUNEDÌ 25 OTTOBRE** B.Carlo Gnocchi "Il nostro Dio è un Dio che salva" Preghiera per tutti i defunti Ore 16.00 S. Messa e S. Rosario Ore 17.00 CATECHISMO MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE S. Evaristo "Nella tua fedeltà ho confidato, Signore" Preghiera per tutti i defunti Ore 16.00 S. Messa e S. Rosario **VENERDÌ 29 OTTOBRE** S. Onorato "Celebra il Signore, Gerusalemme" Preghiera per tutti i defunti Ore 16.00 S. Messa e S. Rosario **SABATO 30 OTTOBRE** S. Marciano "Il Signore non respinge il suo popolo" Ore 15.00 A.C.R. Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora **DOMENICA 31 OTTOBRE** XXXI T.O. "Ti amo, Signore, mia forza" Ore 10.30 S. Messa LUNEDÌ 01 NOVEMBRE Tutti i Santi "Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore" Ore 8.45 S. Rosario e S. Messa in Campora Ore 10.30 S. Messa e, tempo permettendo, nel Cimitero preghiera e benedizione dei defunti MARTEDÌ 02 NOVEMBRE Commemorazione dei fedeli defunti "Il Signore è mia luce e mia salvezza" Ore 10.30 S. Messa per tutti i defunti MERCOLEDÌ 03 NOVEMBRE S. Martino di Porres "Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri" Ore 16.00 S. Messa **VENERDÌ 05 NOVEMBRE** S. Guido M. Conforti "La salvezza del Signore è per tutti i popoli"

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 06 NOVEMBRE

S. Leonardo

"Ti voglio benedire ogni giorno, Signore"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

DOMENICA 07 NOVEMBRE

XXXII T.O.

"Loda il Signore, anima mia"
Ore 10.00 S. Rosario
Ore 10.30 S. Messa
dopo la S.Messa, nel salone parrocchiale,
riunione dei vari gruppi della parrocchia per
"chiarimenti" sul Sinodo.





Domenica 3 ottobre: INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO

Pag. 4 S.Stefano Show

l a libertà cristiana

PAPA FRANCESCO

Il nucleo centrale della libertà: il fatto che, con la morte e risurrezione di Gesù Cristo, siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato e della morte. In altri termini: siamo liberi perché siamo stati liberati, liberati per grazia – non per pagamento liberati dall'amore, che diventa la legge somma e nuova della vita cristiana. L'amore: noi siamo liberi perché siamo stati liberati gratuitamente. Questo è appunto il punto chiave.

Questa novità di vita ci apra ad accogliere ogni popolo e cultura e nello stesso tempo apra ogni popolo e cultura a una libertà più grande. San Paolo infatti dice che, per chi aderisce a Cristo, non conta più essere giudeo o pagano. Conta solo «la fede che si rende operosa per mezzo della carità». Credere che siamo stati liberati e credere in Gesù Cristo che ci ha liberati: questa è la fede operosa per la carità.

I detrattori di Paolo - questi fondamentalisti che erano arrivati lì - lo attaccavano per questa novità, sostenendo che egli avesse preso questa posizione per opportunismo pastorale, cioè per "piacere a tutti", minimizzando le esigenze ricevute dalla sua più stretta tradizione religiosa. È lo stesso discorso dei fondamentalisti d'oggi: la storia si ripete sempre.

Come si vede, la critica nei confronti di ogni novità evangelica non è solo dei nostri giorni ma ha una lunga storia alle spalle.

Paolo, comunque, non rimane in silenzio. Risponde con parresia - è una parola greca che indica coraggio, forza - e dice: «È forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!». Già nella sua prima Lettera ai Tessalonicesi si era espresso in termini simili, dicendo che, nella sua predicazione, non aveva mai usato «parole di adulazione, né avuto intenzioni di cupidigia. E neppure cercato la gloria umana» che sono le strade del "far finta di"; una fede che non è fede, è mondanità.

Il pensiero di Paolo si mostra, ancora una volta, di una profondità ispirata.

Accogliere la fede comporta per lui rinunciare non al cuore delle culture e delle tradizioni, ma solo a ciò che può ostacolare la novità e la purezza del Vangelo. Perché la libertà ottenutaci

dalla morte e risurrezione del Signore non entra in conflitto con le culture, con le tradizioni che abbiamo ricevuto ma, anzi, immette in esse una libertà nuova, una novità liberante, quella del Vangelo. La liberazione ottenuta con il battesimo, infatti, ci permette di acquisire la piena dignità di figli di Dio, così che, mentre rimaniamo ben innestati nelle nostre radici culturali, al tempo stesso, ci apriamo all'universalismo della fede che entra in ogni cultura, ne riconosce i germi di verità presenti e li sviluppa portando a pienezza il bene contenuto in esse. Accettare che noi siamo stati liberati da Cristo - la sua passione, la sua morte, la sua resurrezione - è accettare e portare la pienezza anche alle diverse tradizioni di ogni popolo. La vera pienezza. Nella chiamata alla libertà scopriamo il vero senso dell'inculturazione del Vangelo.

Qual è questo vero senso? Essere capaci di annunciare la Buona Notizia di Cristo Salvatore rispettando ciò che di buono e di vero esiste nelle culture. Non è una cosa facile! Sono tante le tentazioni di voler imporre il proprio modello di vita come se fosse il più evoluto e il più appetibile.

Quanti errori sono stati compiuti nella storia dell'evangelizzazione volendo imporre un solo modello culturale! La uniformità come regola di vita non è cristiana! L'unità sì, l'uniformità no!

A volte, non si è rinunciato neppure alla violenza pur di far prevalere il proprio punto di vista. Pensiamo alle guerre. In questo modo, si è privata la Chiesa della ricchezza di tante espressioni locali che portano con sé la tradizione culturale di intere popolazioni. Ma questo è l'esatto contrario della libertà cristiana! Per esempio, mi viene in mente quando si è affermato il modo di fare apostolato in Cina con padre Ricci o nell'India con padre De Nobili. ... [Qualcuno diceva]: "E no, questo non è cristiano!".

Sì, è cristiano, sta nella cultura del popolo. Insomma, la visione della libertà propria di Paolo è tutta illuminata e fecondata dal mistero di Cristo, che, nella sua incarnazione, si è unito in certo modo ad ogni uomo. Questo vuol dire che non c'è uniformità, c'è invece la varietà, ma varietà unita. Da qui deriva il dovere di rispettare la provenienza culturale di ogni persona, inserendola in uno spazio di libertà che non sia ristretto da alcuna imposizione dettata da una sola cultura predominante.

È questo il senso di dirci cattolici, di parlare di Chiesa cattolica: non è una denominazione sociologica per distinguerci da altri cristiani. Cattolico è un aggettivo che significa universale: la cattolicità, la universalità. Chiesa universale, cioè cattolica, vuol dire che la Chiesa ha in sé, nella sua stessa natura, l'apertura a tutti i popoli e le culture di ogni tempo, perché Cristo è nato, morto e risorto per tutti.

La cultura, d'altronde, è per sua stessa natura in continua trasformazione.

Si pensi a come siamo chiamati ad annunciare il Vangelo in questo momento storico di grande cambiamento culturale, dove una tecnologia sempre più avanzata sembra avere il predominio.

Se dovessimo pretendere di parlare della fede come si faceva nei secoli passati rischieremmo di non essere più compresi dalle nuove generazioni. La libertà della fede cristiana - la libertà cristiana - non indica una visione statica della vita e della cultura, ma una visione dinamica, una visione dinamica anche della tradizione. La tradizione cresce ma sempre con la stessa natura.

Non pretendiamo, pertanto, di avere il possesso della libertà. Abbiamo ricevuto un dono da custodire. Ed è piuttosto la libertà che chiede a ciascuno di essere in un costante cammino, orientati verso la sua pienezza. È la condizione di pellegrini; è lo stato di viandanti, in un continuo esodo: liberati dalla schiavitù per camminare verso la pienezza della libertà. E questo è il grande dono che ci ha dato Gesù Cristo. Il Signore ci ha liberato dalla schiavitù gratuitamente e ci ha messo sulla strada per camminare nella piena libertà.



Pag. 6 S.Stefano Show

Azione Cattolica

Luca Timossi

E' l'icona biblica (Lc 4,14-21) che accompagnerà l'Azione Cattolica per tutto l'anno che sta per iniziare.

FISSI SU DI LUI... ovvero essere consapevoli di un qualcosa di nuovo, di diverso, che ci permetta di spalancare, cuore, occhi, cervello oltre l'ostacolo, un qualcosa che ci possa scuotere dal torpore di quest'ultimo anno passato tra lock down e riprese stoppate delle attività.

Come tutti gli anni, anche quest'anno inizierà a breve la campagna di Adesione all'Azione Cattolica, dove il senso di appartenenza ad una associazione prevede, come ogni anno, una contribuzione attraverso una tessera di durata annuale.

Questa permette agli associati, che rinnoveranno anche quest'anno "aderendo" all'AC, di aiutare a livello locale, diocesano e nazionale il finanziamento delle attività che verranno proposte dall'associazione.

Qui di seguito le quote per quest'anno associativo: sono rimaste invariate rispetto allo scorso anno.



QUOTE ADESIONE 2021/2022

		Α	В
SETTORE	QUOTA ANNUALE	2 ADERENTI NEL NUCLEO FAMILIARE	3 ADERENTI NEL NUCLEO FAMILIARE
Adulti	€ 28,00	€ 24,00	€ 20,00
Giovani	€ 24,00	€ 20,00	€ 17,00
Giovanissimi	€ 21,00	€ 18,00	€ 15,00
ACR	€ 18,00	€ 15,00	€ 13,00

Nuclei **oltre 3** componenti: si applica la **quota individuale di ognuno** (quota B) ai primi tre componenti più grandi di età; i restanti più giovani **non** pagano la quota di iscrizione relativa.

In generale 2 aderenti nel nucleo familiare; Totale Quote – Sconto circa 15%

3 aderenti nel nucleo familiare; Totale Quote - Sconto circa 30%

A livello associativo ci aspetta un anno intenso, sia perché è un anno sinodale, come ci è stato ricordato e sia perché è il momento di ripartire con tutti i gruppi, questa volta, si spera senza "interruzioni". Tutti assieme!

Dove "assieme" vuole significare essere a servizio della parrocchia, vuol significare partecipare, "vivere" la parrocchia, vuole esser uno stimolo e incitamento a fare ed essere comunità.

"Ciascuno di noi può essere il buon giardiniere che fa fiorire la vita associativa e comunitaria" dove "facendoci illuminare dal volto di Gesù potremo allenare il nostro sguardo a superare i limiti di un campo visivo ristretto all'individualismo e all'autoreferenzialità", a "ritessere relazioni "sfilacciate".

Ugo Massimo

Convocati per camminare insieme

La Chiesa di Dio che è in Genova, in CAMMINO!

In queste poche righe vorrei cercare di sintetizzare quanto è stato detto durante la prima riunione dei referenti parrocchiali del Sinodo, sabato 16 ottobre, a Pegli.

In tanti ci siamo fatti la domanda: "ma cosa è il Sinodo?"

"SINODO è una parola antica nella tradizione della Chiesa, indica il *cammino percorso insieme dal Popolo di Dio.* Lo stile sinodale è uno stile che caratterizza la vita e la missione della Chiesa, del suo popolo che cammina insieme e si riunisce in assemblea, convocato dal Signore, nel potere dello Spirito Santo, per annunciare il Vangelo".

Questo SINODO sarà un percorso triennale e, al contrario dei precedenti, Papa Francesco ha voluto che partisse dal basso, dalla base, dal popolo di Dio, questo per far si che partecipassero non solo i Vescovi, i Sacerdoti, i religiosi, ma per far si che emergessero le esigenze dei fedeli, anche di quelli più lontani, quelli non coinvolti direttamente nelle attività parrocchiali e nei gruppi.

I laici coinvolti nel progetto dovranno creare momenti di incontro per trovare, insieme, le strade da percorrere per essere testimoni più credibili.

Quindi, in questa prima fase, fino ad aprile 2022, la "Base" sarà la "protagonista".

Tre sono le parole chiave che Papa Francesco ha indicato per questo Sinodo:

COMUNIONE

PARTECIPAZIONE

MISSIONE

Il Sinodo non dovrà essere un evento esteriore ma un evento che dovrà cambiare l'interno.

Dovremo evitare di fare discorsi intellettuali e filosofici, non dovremo essere chiusi al cambiamento perchè il "si è sempre fatto così" non permette alla Chiesa di rinnovarsi rischiando di adottare soluzioni vecchie per problemi nuovi. In sintesi:

NO ai formalismi

NO all'intellettualismo

NO all'immobilismo.

Durante l'incontro il Vescovo Marco ci ha incoraggiati dicendoci che dobbiamo cogliere l'opera di Dio che è in ciascuno di noi, perchè Dio agisce in tutti gli uomini e non fa preferenze.

Dobbiamo rendere visibile l'opera di Dio senza preoccuparci delle figure che potremmo eventualmente, fare e, ci ha ricordato, che il protagonista del Sinodo dovrà essere sempre lo Spirito Santo.

"Sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito Santo!"

Ma noi cosa dobbiamo fare?

Questa è la domanda che ci siamo fatti tutti quanti quando è stato presentato il cammino e, la domanda poi si è allargata pensando a cosa tutti, ma proprio tutti, possiamo fare nel pratico (a parte la cosa più importante che è quella di pregare ed invocare lo Spirito Santo).

Per dare una spiegazione forse è meglio partire da quello che si vuole ottenere:

Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e, quindi, di questa consultazione, non è produrre documenti ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani."

Lo scopo dei referenti è solo quello di organizzare, stimolare incontri a tutti i livelli, in modo da accogliere e raccogliere indicazioni sui temi proposti (vedremo a breve se concentrarsi su uno in particolare o più) Ecco i 10 temi:

- I. I COMPAGNI DI VIAGGIO
- II. ASCOLTARE
- III. PRENDERE LA PAROLA
- IV. CELEBRARE

Pag. 8 S.Stefano Show

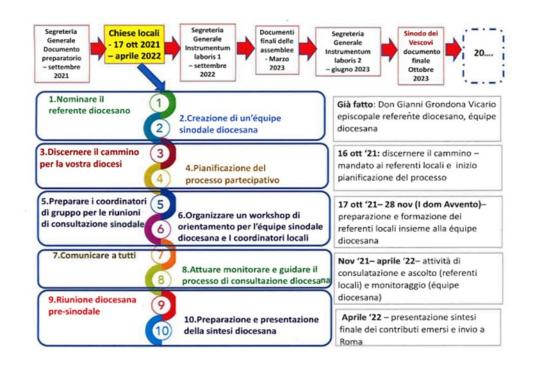
- V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE
- VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ
- VII. CON LE ALTRE CONFESSIONI CRISTIANE
- VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE
- IX. DISCERNERE E DECIDERE
- X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

Ci vedremo, appena possibile, a livello vicariale con gli altri referenti e vi terremo costantemente informati, in particolare sulle iniziative che dovremmo proporre a livello Parrocchiale, incluse le indicazioni che riceveremo dal Referente Diocesano (Don Gianni Grondona) e dall'Equipe Diocesana. coinvolgendo tutte le realtà presenti.

Qui lo schema generale di questi 3 anni di cammino insieme



E qui il dettaglio della prima parte del cammino appena iniziato, che si concluderà nell'Aprile 2022.





Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen

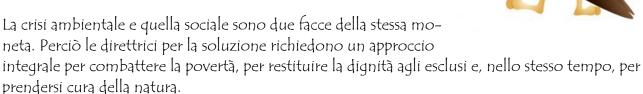
Pag. 10 S.Stefano Show

SOMMARIO

Orari pag. 2-3
La libertà Cristiana pag. 4-5
Azione Cattolica pag. 6
Chiesa in Cammino sinodale pag. 7-8-9
I tweet di Francesco pag. 10

I TWEET DI FRANCESCO

Perseverando nella preghiera quotidiana del Santo Rosario, possiamo incontrarci ogni giorno con la Vergine Madre, imparando da Lei a cooperare pienamente con i piani di salvezza che Dio ha per ciascuno.



Gesù chiede di immergerci con compassione nella vita di chi incontriamo, come ha fatto Lui con noi. Dio è amore e l'amore è umile, non si innalza, ma scende in basso come la pioggia che cade sulla terra e porta vita.

Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni paese. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore. Ascoltiamoci!

La Parola di Dio ci apre al discernimento e orienta il Sinodo perché sia un evento di grazia condotto dallo Spirito Santo, in cui Gesù ci chiama, a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

